

→ **La nuova guerra** potrebbe scattare in concomitanza con il ritiro delle truppe Usa dall'Iraq

→ **Ispettori dell'Aiea** La relazione sul riarmo nucleare di Teheran è attesa per domani

# Peres: probabile attacco di Israele all'Iran

## Allarme Francia e Usa

Foto Ansa



Benjamin Netanyahu, primo ministro israeliano, a colloquio con il presidente Shimon Peres

**Cresce l'allarme internazionale per un possibile attacco di Israele all'Iran ventilato dai media israeliani e dalle parole del capo dello Stato Peres. Il ministro degli Esteri francese Juppé: evitare l'irreparabile.**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il segretario alla Difesa Usa, Leon Panetta, inizia la sua missione in Israele il 3 ottobre scorso. L'ex capo della Cia incontra il premier israeliano Benjamin Netanyahu, il suo omologo alla Difesa, Ehud Barak, il capo di Stato maggiore delle Idf (Le Forze armate dello Stato ebraico), generale Benny Gantz e i vertici di Tsahal. Ai suoi interlocutori, in via riservata, Panetta pone una domanda cruciale: Israele ha intenzione di attaccare siti nucleari iraniani e in qual caso ne informerà anticipatamente l'alleato americano, tenendo in dovuto

conto la sua posizione? Le non-risposte ricevute lasciano di sasso il segretario alla Difesa Usa: Netanyahu e Barak glissano, non s'impegnano. Quelle non-risposte convincono la delegazione americana che quella militare stavolta è più, molto più di una ipotesi. È uno scenario realistico. Proprio per questo, hanno spiegato al quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* fonti riservate del Pentagono, nelle ultime settimane è aumentata in misura esponenziale la «vigilanza» Usa sulle mosse d'Israele e dell'Iran, affidata tanto al comando centrale quanto a quello in Europa.

A quanto risulta a *l'Unità*, i piani di attacco sono in una fase avanzata. Come sottolinea *Haaretz*, alla fine dell'anno, in concomitanza con il ritiro delle truppe americane, non ci sarà più una no-fly zone sull'Iraq. E questo potrebbe aumentare le probabilità di un attacco da parte di Israele. Un attacco all'Iran non consisterebbe solo nel bombardare i siti

sospetti ma anche nell'eliminare la contraerea iraniana, un vero e proprio scenario di guerra. Un eventuale intervento militare contro l'Iran è «sempre più probabile»: lo ha ribadito il presidente israeliano Shimon Peres. «La possibilità di un attacco militare all'Iran è ormai più vicina a essere realizzata di quanto non lo sia il ricorso all'opzione diplomatica», osserva Peres in un'intervista al quotidiano *Hayom*. «Dobbiamo restare calmi e resistere alle pressioni, così da poter soppesare ogni alternativa», prosegue il presidente dello Stato ebraico, avvertendo tuttavia: «Non credo che sia già stata presa una decisione, ma l'impressione è che l'Iran sia sempre più prossimo a dotarsi di armamenti nucleari». In precedenza lo stesso Peres aveva già dichiarato alla televisione privata *Channel 2* che «è sempre più vicina» un'offensiva nei confronti del regime degli ayatollah per stroncarne le velleità in campo atomico. «I servizi segreti dei differenti Paesi che ten-

gono d'occhio l'Iran», aveva sottolineato, «sono preoccupati, e premono sui loro dirigenti per avvertirli che esso è pronto a conseguire l'arma nucleare». L'ex leader laburista aveva anche indicato il termine, sei mesi e dunque prima del previsto, entro cui Teheran sarebbe in grado di conseguire tale obiettivo. «La situazione in Iran è molto pericolosa, non solo per Israele, ma per tutto il mondo occidentale, Europa in primis», rilancia l'ambasciatore di Israele in Italia, Gideon Meir, a margine di un evento organizzato al Palazzo della Cultura ebraica di Roma. «L'Iran usa Israele solo per farsi pubblicità - continua l'ambasciatore - il vero bersaglio è tutto il mondo occidentale, i suoi valori democratici, la sua cultura, i media liberi».

### ALLARME ROSSO

Un passaggio cruciale avverrà domani, quando l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) presenterà il suo rapporto trimestrale, che riguarderà il processo di arricchimento dell'uranio avviato dalla Repubblica islamica, apparentemente per ragioni civili e non militari. I media israeliani hanno dato grande risalto ad anticipazioni fatte in forma anonima da alcuni funzionari dell'Aiea, riguardanti i container di acciaio dislocati a Parchin, a sud-est di Teheran, impianto utilizzato per testare esplosivi ad altissimo potenziale da impiegare come innesco nelle testate nucleari per far deflagrare la carica di plutonio della bomba atomica. L'Agenzia sarebbe in possesso di immagini satellitari in grado di mettere all'angolo il regime degli ayatollah. Inoltre, secondo le stesse fonti, Teheran possiede già piani computerizzati di guerra nucleare. L'allarme è già scattato nella comunità internazionale. Un attacco militare contro le installazioni nucleari iraniane creerebbe una situazione «totalmente destabilizzante»: lo ha sottolineato il ministro degli Esteri francese, Alain Juppé, spiegando che la Francia punta piuttosto a inasprire le sanzioni contro Teheran. «Possiamo ancora inasprire le sanzioni, per fare pressione sull'Iran, e stiamo insistendo su questa linea perché un intervento militare creerebbe una situazione totalmente destabilizzante nella regione», aggiunge il titolare del Quai d'Orsay a radio *Europe 1*. «Dobbiamo fare tutto per evitare l'irreparabile».♦